

INSIDEART

PRISCILLA PALLANTE

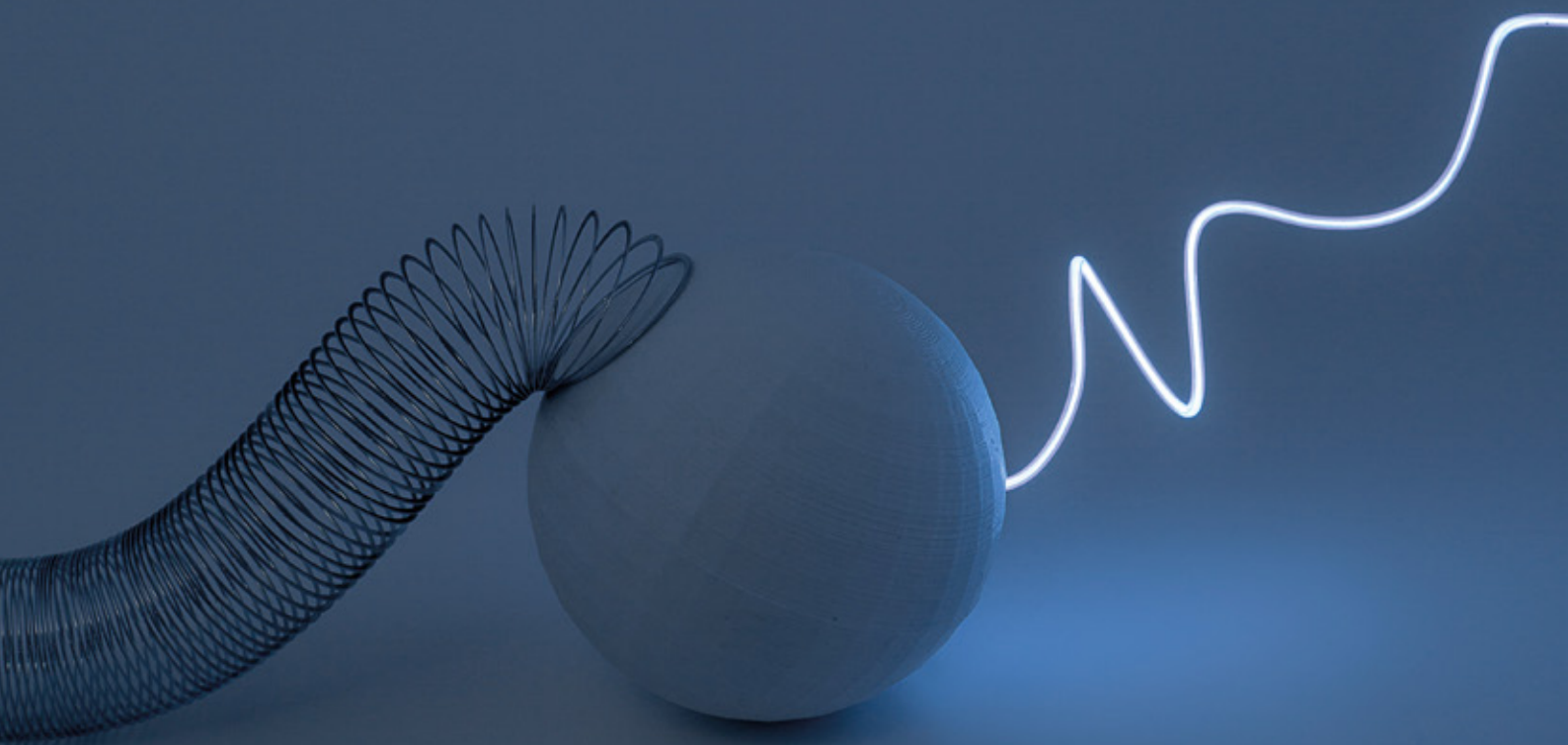
ELISA CALDANA

TOMASO DE LUCA

ALESSANDRO SCARABELLO

ALBA ZARI

MATTEO DE MAYDA



Poste Italiane spa spedizione in a.p. 70% Roma
9 771974 190004
00119
TRIMESTRALE/ANNO 16/ # 119 EURO 6

Resistere alla fine

Resist the end

James P Graham con le sue opere fa luce sulla distruzione del patrimonio culturale del Medio Oriente

James P Graham's work shines a light on cultural eradication of the Middle East

Cesare Giraldi

Un profondo viaggio concettuale sul tema della guerra, della distruzione e della conseguente degenerazione culturale. L'artista britannico James P Graham ci ha costruito una mostra molto interessante, andata in scena fino al 28 febbraio nella splendida cornice della Biblioteca Vallicelliana di Roma. Un luogo di importanza universale, grazie alla conoscenza che vi è custodita, che ben si sposa con il concept della mostra, che è quello di tenere accesi i riflettori sulle tracce di un conflitto che sta «dissacrando» interi territori, luoghi di grande importanza per la storia e per l'arte, un patrimonio di tutti, dal carattere interreligioso, internazionale e interculturale.

Come sei arrivato all'idea di questo progetto?

«Desacration è stato concepito per focalizzare l'attenzione sulla disastrosa situazione in Medio Oriente. Uno dei luoghi più devastati del mondo, con una massiccia distruzione ambientale, un'enorme migrazione dei suoi popoli e la morte da conflitti territoriali e religiosi, il Medio Oriente è la culla della nostra civiltà e la sua storia antica

A deep, conceptual journey on the theme of war, destruction, and the subsequent cultural degeneration. The British artist James P Graham has created a very interesting exhibition, on display until February 28th in the beautiful setting of the Biblioteca Vallicelliana in Rome. A place of universal importance, because of the knowledge it preserves, that well-matches the exhibition's concept, which is that to keep the spotlight on a war that is destroying whole areas, places of great importance for both history and art, a heritage of all of us, that crosses the borders of religion, nations, and cultures.

How did you arrive at the concept for this project?

«Desacration was conceived to bring a focus to the calamitous situation in the Middle East.

One of the most ravaged places in the world, with massive environmental destruction, huge migration of its peoples, and death from both territorial and religious conflict, the Middle East is the cradle of our civilisation and its



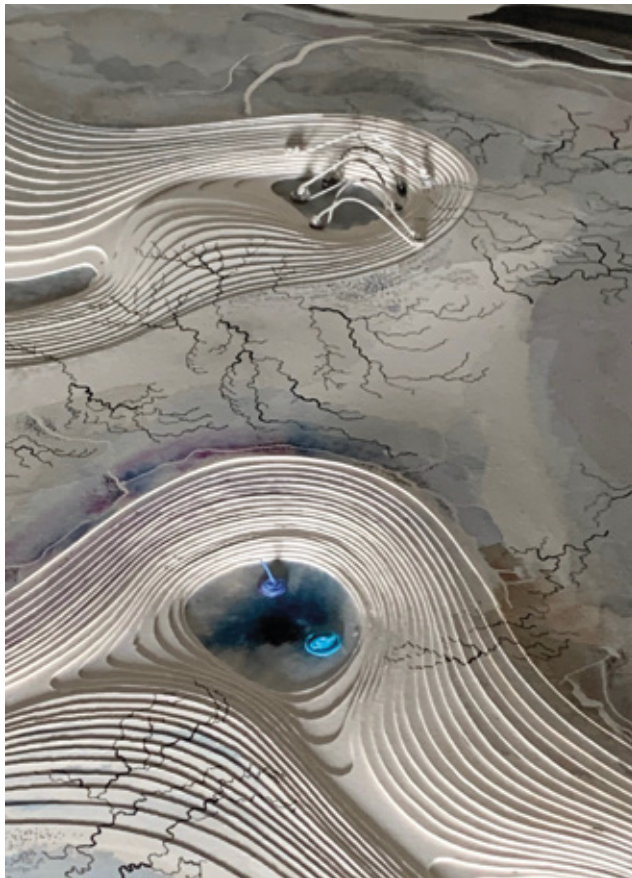
Aleppo red



Archaeological remains of the Anthropocene



Archaeological remains of the Anthropocene (detail)



Under the Skin (detail 2)



Under the Skin

si sta completamente cancellando. Oltre un milione di persone hanno perso la vita in questi conflitti dal 2003, oltre 12 milioni di persone sono state sfollate nella sola Siria dall'inizio della guerra civile nel 2008. Centomila persone sono morte nello Yemen e attualmente 6,7 milioni di yemeniti sono bisognosi di aiuti umanitari. Questo lavoro non è progettato per attribuire la colpa a una parte o all'altra. Mi commuove profondamente leggere quotidianamente i resoconti dei media sulla distruzione e la carneficina, e sono profondamente consapevole che gli artisti, come me, devono aiutare ad affrontare le crisi apocalittiche che il mondo attualmente sta affrontando».

Qual è il legame tra il progetto e l'ubicazione nella Biblioteca Vallicelliana?

«Uno degli aspetti più angoscianti della distruzione di siti antichi è la perdita di conoscenza da parte dei siti archeologici, nonché il furto e la distruzione di manufatti che non sono stati neppure sottoposti a perizia o archiviazione. Roma, la città eterna, è una delle capitali mondiali per l'apprendimento. Volevo creare un paradosso tra il mio progetto incentrato sulla distruzione della conoscenza antica e la mostra delle opere d'arte in una sede accademica. La Biblioteca Vallicelliana fu fondata nel 1565 da San Filippo Neri e contiene oltre 130.000 libri di cui

ancient history is being completely erased... Over one million people have lost their lives in these conflicts since 2003, over 12 million people have been displaced in Syria alone since the start of the civil war in 2008. One hundred thousand people have died in Yemen, and at present 6.7 million Yemenis are in need of humanitarian aid. This work is not designed to apportion blame to one side or the other. It moves me profoundly to read daily media reports of the destruction and carnage, and I am acutely mindful that artists, like myself, must help confront the apocalyptic crises the world currently faces».

What is the link between the project and the location of the Biblioteca Vallicelliana?

«One of the most distressing aspects of the destruction of ancient sites is the loss of knowledge from the excavated archaeological sites, as well as the theft and destruction of artefacts which have not even been expertised or archived. Rome, 'the eternal city', is one of the world capitals for learning. I wanted to create a paradox between my project which focusses on the destruction of ancient knowledge, and exhibition of the artworks in a seat of academia. The Biblioteca Vallicelliana was founded in 1565 by St. Filippo Neri and holds over 130,000 books including 3000 manuscripts. The largest space in the library is the

3000 manoscritti. Lo spazio più grande della biblioteca è il magnifico Salone barocco pieno di libri antichi. Questo rischiava di essere schiacciante per i piccoli lavori su carta che misurano solo 26 x 18 cm, quindi ho coreografato lo spazio per garantire che la natura grandiosa della stanza venisse preservata, mentre presentavo al centro le opere d'arte. Ho raggiunto questo obiettivo principalmente indirizzando un'illuminazione delicata sui libri circostanti e sui soffitti affrescati. Le opere d'arte e i manoscritti sono stati tutti inseriti in vetrine illuminate al Led, che davano un senso di precocità».

Sembra esserci un forte dialogo tra le opere e i testi selezionati della Biblioteca Vallicelliana, in che modo questo rapporto ha influenzato il progetto?

«Ho avuto la fortuna di poter lavorare con il capo bibliotecario Livia Marchetti, che conosce bene la collezione della biblioteca e mi ha indirizzato verso opportuni libri stampati e manoscritti miniati che corrispondevano ai temi all'interno della mostra. Molto tempo è stato dedicato alla selezione accurata delle opere che vanno dall'XI al XVI secolo. È stato davvero affascinante aver incontrato queste vestigia di conoscenza e comprendere la cura e il rispetto con cui vengono consultati e conservati. Alcune delle scelte hanno un legame letterario e altre sono più

magnificent Baroque Salone which is filled with ancient books. This could be overpowering for small works on paper measuring just 26 x 18cm, so I have choreographed the space to ensure that the grandiose nature of the room is preserved, whilst presenting the artworks centre stage. I achieved this mostly by directing gentle lighting onto the surrounding books and frescoed ceilings. Meanwhile the artworks and manuscripts have all been placed within a series of 19th century LED lit vitrines giving them a sense of precocity».

There seems to be a strong dialogue between the artworks and the selected texts from the Biblioteca Vallicelliana, how has this influenced the outreach of the Desacration project?

«I was fortunate to be able to work with the Head Librarian Livia Marchetti who knows the library collection well and was able to point me towards appropriate printed books and illuminated manuscripts which corresponded to the themes within the exhibition. Much time was devoted to carefully selecting works which span the 11th to 16th Centuries. It has been truly fascinating to have encountered these vestiges of knowledge, and to comprehend the care and respect with which they are consulted and conserved. Some of the choices have a literary link, and



Troy

aneddotiche. Ad esempio, l'opera *Resti archeologici dell'Antropocene* è collocata accanto a un manoscritto del XVI secolo che descrive il posto dell'umanità nel mondo da una prospettiva filosofica, astronomica e spirituale. Un'interessante giustapposizione si trova tra il mio lavoro *Mosul* - la città che fu costruita sulle rovine dell'antica capitale assira di Ninive, e una Bibbia veneziana illustrata stampata nel 1541. Le illustrazioni mostrano il profeta dell'Antico Testamento Giona (che ha appena trascorso tre giorni nel ventre di un grosso pesce), che visita Ninive intorno al 760 a.C. Nel 2014 la tomba di Giona è stata selvaggiamente distrutta dall'ISIS. Il collegamento tra Giona e Mosul è ormai perso, ma onorato qui nella mostra. Il 31 gennaio, il giorno dopo la mia apertura, Ismeo (Associazione internazionale di studi sul Mediterraneo e l'Oriente), ha tenuto una conferenza nello spazio con l'Unesco, l'Istituto Culturale d'Iran e l'Università di Bologna, per discutere del rischio per il patrimonio culturale dell'Iran alla luce delle minacce poste da Donald Trump all'inizio di gennaio 2020. Questo tipo di evento era esattamente quello che speravo di provocare con questa mostra. Lo spazio dell'arte può essere un luogo sicuro per la discussione geo-politica».

Ti descrivi come un artista multimediale, come decidi quali mezzi utilizzare per ciascun progetto e come descrivi il processo che hai usato per realizzare le opere in *Desacration*?

«Ogni progetto impiega molto tempo a svilupparsi, il mio processo non può mai essere predeterminato o previsto. Una cosa è certa, negli ultimi tre anni mi sono sentito in dovere di usare la mia pratica per mettere in discussione

*others are more anecdotal. For example, the artwork *Archaeological remains of the Anthropocene* is placed next to a manuscript from the 16th Century which describes humanity's place in the world from a philosophical, astronomical, and spiritual perspective. An interesting juxtaposition can be found between my work 'Mosul' - the city that was built on the ruins of the ancient Assyrian capital city of Nineveh, and an illustrated Venetian Bible printed in 1541. The illustrations show the Old Testament prophet Jonah (having just spent three days in the belly of a large fish), visiting Nineveh around 760 BC. In 2014 the tomb of Jonah was savagely destroyed by Isis the connection between Jonah and Mosul is now lost, but honored here in the exhibition. On 31st January, the day after my opening, Ismeo (Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente), held a conference in the space with Unesco, the Istituto Culturale d'Iran, and the university of Bologna, to discuss the risk to Iran's cultural heritage in the light of the threats made by Donald Trump in early January 2020. This kind of event was exactly what I was hoping to provoke with this exhibition. The Art space can be a safe place for geo-political discussion».*

You describe yourself as a Multi-media artist, how do you decide which mediums to use for each project, and describe the process you have used to make the works in *Desacration*?

«Each project takes a long time to gestate, my own process can never be predetermined or predicted. One thing is for sure, that over the last three years I have felt compelled to use my practice to question global threatening



Sinjar

eventi e azioni globali minacciosi che sembrano accadere con una frequenza assordante. Ho sempre subito un fascino per la topografia del paesaggio, attraverso la mappatura di un luogo è possibile acquisire una comprensione estesa del paesaggio circostante e del layout urbano. Studiare la rete di strade all'interno di Aleppo, ad esempio, ha fornito una dimensione particolare alla devastazione e alla sofferenza verificatesi durante l'assedio di quattro anni, rendendo inutili e sterili il suo paesaggio, l'architettura, le strade e i percorsi. L'ultimo lavoro della serie, *Under the Skin*, si basa sul campo profughi nel Nord della Siria, Al-Hawl, che ospita 70.000 rifugiati Isis. È il lavoro più dettagliato ed espansivo che ho realizzato, usando quattro diverse tecniche: taglio della carta, acquerello, disegno a tratteggio sottile e plastica scolpita, per rendere l'energia negativa e tossica di questo luogo. Il taglio ricorda il kirigami, l'arte giapponese del taglio della carta. Vi sono fino a 20 strati di carta ammucchiati verso il basso che ricordano gli strati di una cava, indicando un ambiente disturbato; sia per profitto, sia per mutilare. Il disegno al tratto mostra fiumi inariditi, sentieri, frequenti fuoriuscite di petrolio e arterie dannose. L'acquerello mostra l'intera fragilità di questo paesaggio, a volte con colori che ricordano i lividi e le ferite visti su un corpo umano, come ad esempio nell'opera *Sinjar*. Infine, uso plastica scolpita per indicare detriti umani, inquinamento e distruzione. *Desacration* è una serie di lavori realizzati negli ultimi tre anni. Le mie tecniche e le mie abilità in questo periodo si sono evolute, poiché il linguaggio è diventato più espansivo e sofisticato. Queste opere sono volutamente esteticamente gradevoli, seducendo lo spettatore nell'orrore del soggetto».

events and actions which seem to be occurring with a deafening frequency. I have always had a fascination for landscape topography, through mapping a location, an extended understanding of the surrounding landscape and urban layout can be acquired. Studying the network of roads within Aleppo for instance, provided a particular dimension into the devastation and suffering which occurred through the four-year siege, rendering all its landscape, architecture, roads and pathways useless and sterile. The last work in the series, 'Under the Skin', is based on the refugee camp in Northern Syria 'Al-Hawl' which holds 70,000 Isis refugees. It is the most detailed and expansive work I have produced, using four different techniques: paper cutting, watercolour, fine line drawing, and sculpted plastic to render the negative and toxic energy of this place. The cutting resembles kirigami, the Japanese art of paper cutting. There are up to 20 layers of paper piled downwards resembling the strata of a quarry, denoting an environment disturbed; either for profit, or to maim. The line drawing shows dried up rivers, paths, frequent oil spills and harmful arteries. Watercolour shows up the whole fragility of this landscape, sometimes with colours that resemble the bruising and wounds seen on a human body, as in the artwork 'Sinjar' for example. Finally, I use sculpted plastic to indicate human detritus, pollution and destruction. Desacration is a series of works made over the last 3 years. In that time, my techniques and skills have evolved, as the language has become more expansive and sophisticated. These works are purposefully aesthetically pleasing, seducing the viewer into the horror of their subject matter».